

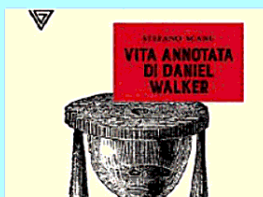
## SCAFFALE

### “La vita annotata” di Stefano Scanu l’ossessiva ricerca della carta perfetta

LORENZO MAROTTA

Vivere in mezzo ai libri, sentirne la presenza, l’odore, il fascino, il mistero, credo sia questo ad accendere l’immaginazione di Stefano Scanu nello scrivere «Vita annotata di Daniel Walker», edito da Giulio Perrone 2021.

Un romanzo sull’origine del farsi della carta come risultato di un impasto di stracci e carcasce di animali triturate da appositi macchinari e trattati con rudimentali miscele chimiche. Siamo a ridosso di Londra, nel piccolo villaggio di Dartford, dove c’è una cartiera i cui nauseanti fumi intorbidano l’aria e i polmoni. È lì che lavora come mastro cartaio Ted Walker, padre di Daniel, godendo della stima di un discendente della famiglia Spilman, il cui antenato John, un orafco «dalle mani minuscole», aveva ricevuto alla fine del XVI secolo da Elisabetta I dei mulini che aveva convertito in cartiere. Una storia di generazioni, assieme a «un paio di monarchi, qualche decina di flotte, una manciata di bisnonni tedeschi, guerre, armistizi, la pinguedine di Spilman», tutto racchiuso nei ritagli di carta che Ted portava a casa e che il figlio Daniel osservava nella varietà dei colori e della fattura. «Perché una cosa nella vita ci vole-



va, era necessaria. Una cosa da imparare, da curare e da passarci le ore, anzi per farle, una cosa per fabbricarci le ore e le giornate e le settimane e così via». Quella “cosa” che doveva appassionare il giovane Daniel che, dopo una esperienza militare, fa della creazione della carta nella ricerca sperimentale dei suoi ingredienti la scommessa della vita. Una passione che diventa per lui lavoro, osservazione, studio, sperimentazione, al fine di raggiungere quella purezza e perfezione capaci di trattenere nei fogli l’inchiostro e le parole. Un risultato da ottenere per vincere nella guerra che l’Inghilterra e la Francia si facevano anche al di là dell’oceano e alla quale Daniel aveva partecipato. Così patriottismo, scienza sperimentale, storia, primato, animano la sua vita sempre più presa dalle innovazioni, allorché viene abbandonata la materia degli stracci e degli animali per quella vegetale degli alberi. Non importa se come in ogni conquista era stato pagato un prezzo: l’intossicazione dei polmoni del padre Ted che «aveva aspirato ogni parola e ogni microbo che la componeva, ciascun pigmento marrone-nero che negli anni s’era fatto strada tra i bronchi e nel sangue».

Un bel romanzo che si fa racconto e metafora della carta come custode della parola, dei pensieri, della cultura. Il viaggio di Daniel a Birmingham per conoscere un imprenditore rinomato nell’arte tipografica aggiungerà ulteriori particolari allo sviluppo della storia.

